Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 7 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 214

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa. Bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale.

Resiutta

— Consiglio comunale.

Oggi si radunò il Consiglio comunale per discutere i molti oggetti posti all'ordine del giorno, ma i più importanti vennero rimandati.

Fu abbandonata la proposta di contribuire alla cattedra ambulante di agricoltura, in vista di più indispensabili spese che il Comune dovrà inscrivere nel nuovo bilancio.

Furono inoltre rimandati: l'esame del conto consuntivo 1906, che avrà luogo nella seduta di II.a convocazione dell' 11 corr.; la convocazione della Società Veneta per le Miniere per il contributo nella spesa di costruzione del ponte Povici, in attesa venga risolta la questione sulla proprietà del suolo dell'ex strada regia occupato dalla predetta Società.

Furono accettate in seduta segreta le dimissioni della levatrice e ratificata la nomina del medico condotto interinale.

Circa i provvedimenti da prendersi per le scuole femminili, venne incaricato il sindaco di conferire col R. Ispettore scolastico e di presentare concrete proposte alla prossima seduta.

Reana del Roiale

— Una donna che partorisce sulla strada.

Sere fa, una giovane sposa di qui, a nome Rosa Toneatti, mentre ritornava a piedi da Nimis, fu assalita dalle doglie del parto sul piazzale di Zompitta. La povera donna dovette sedersi sull'orlo della strada e invocare soccorso. Per fortuna, passava di lì il dott. Carnelutti che prestò le necessarie cure alla partoriente, la quale mise alla luce un maschietto. Puerpera e neonato furono raccolti da una famiglia del vicinato.

Rivignano

— Nuove maestre.

6. (*Alfa*). — Per la scuola mista del capoluogo venne nominata la sig.na Brigida Castellani, per quella femminile la sig.na Ermelinda Ive.

— Sessione autunnale.

La Giunta ha fissato per il giorno di mercoledì 22 corrente alle 9 ant. la prima seduta consigliare della sessione autunnale con un lungo ordine del giorno.

— L'edificio scolastico.

Nell'entrante settimana sarà ultimato il coperto dello splendido edificio scolastico.

Latisana

— Le nostre grandi feste.

6. — La estrazione della tombola che doveva effettuarsi a Latisana, la domenica 13 corr., avrà luogo a Portogruaro il 20 corrente.

Così di Latisana resterà sempre celebre il ricordo delle *grandi* feste del 4 settembre 1904.

Cividale

—Un gran rifiuto.

Dall'I. R. capitanato distrettuale di Tolmino è pervenuto al nostro Municipio la seguente partecipazione:

« A sensi del § 79. della legge sulle acque, Le si restituisce qui unita l'istanza ed il progetto per l'acquedotto della sorgente Pojana essendo l'impresa *per riguardi pubblici* inammissibile.

L'I. r. Consigliere luogotenziale
PRINZIG »

La cosa era già preveduta.

— Società di allevatori di bestiame.

La Società di allevatori testè costituitasi nella nostra città ha già provveduto all'importazione di un bellissimo toro comperato a Boltigen, nella Svizzera. Detto toro si chiama Kuroki, ha dieci mesi, ed è figlio del famoso Mat che prese il gran premio all'esposizione. Tenutori ne sono i fratelli Nadaletti di Braidis d'Ipplis.

— Riposo festivo.

Il prefetto ha ritenuto non sia il caso di accogliere favorevolmente l'istanza di quei nostri esercenti che hanno domandata l'apertura domenicale di tutti i negozi del Comune.

Tale decisione è stata motivata del fatto che non si è accertato che a favore delle domande vi concorrano gli estremi voluti dell'art. 7 della legge.

— Consorzio per il servizio di ufficiale sanitario.

Sabato prossimo alle 10, si riuniranno nel nostro municipio i signori sindaci dei distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone, per intendersi sulla costituzione di un consorzio promosso dal ministero dell'interno, per il servizio di vigilanza igienica sanitaria.

S. Quirino.

La misera fine d'una bambina.

5. Ieri alle 15 circa, una bambinetta di forse tre anni, certa Brusadin Anna di Enea, deludendo la vigilanza dei genitori, si avvicinò ad una piccola vasca d'acqua sita nel cortile dell'abitato, con l'intenzione di lavare uno straccio.

Perduto l'equilibrio la poverina cadde nell'acqua ed affogò.

La madre che più non la vide fra i piedi, corse in cerca di lei, e giunse in tempo ad estrarla che dava ancora segni di vita. Però erano gli ultimi aneliti della vita! Accorse il medico che abita alquanto distante dai disgraziati Brusadin ma quando vi giunse la piccina era spirata e nulla potè onde richiamarla in vita.

Ognuno può immaginare lo strazio di quella povera famiglia.

Maniago

— Temporali e grandine.

6. (*Italo*) — Ieri dopo le ore 4 pomeridiane si levò qui un forte temporale con molta pioggia mista a poca grandine, che fortunatamente non recò grave danno. Invece parte delle terre di Campagna e Maniagolibero furono alquanto danneggiate dalla grandine che colà cadde più fitta.

Ma fu desolatoria alla destra del Cellina nelle campagne di S. Leonardo, di Montereale e vicinanze, ove la grandine cadde in tanta quantità da coprire il terreno come una nevicata d'inverno tanto che in molti luoghi la grandine si vedeva ammucchiata ancora questa mattina.

Spilimbergo.

— Ginnasti premiati.

Col treno di ieri alle 15.30 arrivò da Piacenza una squadra di ginnasti dell'80.o Fanteria che partecipò alla gara di campionato militare con altre due del 50.o Fant. e 1.o Bersaglieri, gara che ebbe luogo colà nei giorni 1, 2 e 3 settembre.

Ebbero una splendida classificazione meritandosi anche la medaglia d'oro di 1.o grado.

Al Tenente istruttore sig. Passeri e a quei bravi e forti giovanotti le nostre congratulazioni.

— Per la sagra d'Istrago.

Ricorrendo martedì 8 corr. l'annuale sagra d'Istrago l'Ill.mo sig. Commandante il Campo di Brigata concesse che la banda dell'80.o Fanteria vi intervenga per tenere colà un concerto e crediamo perciò che questo contribuirà molto a renderla più animata.

— Disertore??...

Questa notte il soldato Mercoliano Pasquale appartenente al 3.o Battaglione del 79 Fanteria si eclissò dal suo accantonamento di Barbeano portando seco il fucile e 90 cartucce.

Si crede che sia scappato a scopo di diserzione.

Sacile

— Tramvia Pedemontana.

Giovedì 3 corr. nella sala del Consiglio comunale si riunirono sotto la presidenza del R. commissario i rappresentanti dei comuni interessati per la costruzione del Tramvia Sacile-Vittorio. Intervenne pure un Ingegnere delegato dalla Società Veneta di costruzioni.

La discussione procedette ordinata per quanto lunga e vivace. l'assemblea convenne a grande maggioranza che si dovesse abbandonare il tracciato Sacile - Fiaschetti sebbene strenuamente difeso dal rappresentante del comune di Caneva.

Accesse invece il voto di Vittorio che chiese con grande insistenza che il tram dovesse passare per la frazione di S. Giacomo di Veglia rendendosi possibile l'allacciamento colla rete ferroviaria alla stazione di Vittorio.

Questa proposta adottata esclude dalla nuova comunicazione il comune di Fregona, il quale non ha più ragione per concorrere nella spesa.

La discussione si acuì sul tronco S. Stefano Cillo, perchè i rappresentanti di Cappella maggiore e di Sarmede avrebbero voluto che il tram passasse per il centro del primo dei detti comuni e perchè rilevanti erano le spese occorrenti per annuire al loro voto. La maggioranza dell'assemblea non credette di poter seguirli nelle loro aspirazioni.

Fu però deciso che il tracciato da Cillo piegasse verso Campione per proseguire per S. Giacomo.

La decisione minacciava di privare il Consorzio del Concorso di due Comuni particolarmente interessati in questa deviazione; ma dopo le osservazioni della presidenza anche i rappresentanti di Cappella e di Sarmede convennero che era preferibile ottenere qualche cosa anzichè rinunciare a tutti i grandi vantaggi ed interessi che la nuova via di comunicazione apporterà.

LA CURA D'UVA

Nel numero della «Patria del Friuli» di sabato abbiamo visto la importanza e le indicazioni delle cure d'uva. Oggi esamineremo il modo con cui si fanno queste cure.

Prima di tutto bisogna che l'uva sia ben matura, fresca, non troppo aspra nè troppo dolce (però meglio troppo dolce che troppo aspra), che sia molto succosa e che non abbia la buccia tenace; poco importa che l'uva sia bianca o nera; purchè abbia questi requisiti, il meglio anzi sarebbe di usare simultaneamente parecchie qualità di uva. Certamente, uno studio dettagliato sulle varie qualità d'uva sarebbe utilissimo, perchè a seconda della prevalenza del glucosio, dei sali, o degli acidi si potrebbero avere stazioni uvoterapiche specializzate nella cura di singoli gruppi di malattie. Ma, come ho detto in principio, ancora tutto manca, analisi, stazioni.... e perfino i «*Bar*»...; perciò non resta che il palato per giudicare!

E' opinione corrente che l'uva debba essere mangiata al mattino, sul sito, ancora bagnata della rugiada; ma ciò non è necessario nè in certi casi consigliabile, perchè molti ammalati non possono mangiare l'uva a digiuno senza provare penosa dilatazione dello stomaco e accumulo di gaz nell'intestino, con affanno, cardiopalmo, vertigini: nè si può consigliare alle persone deboli di alzarsi troppo presto al mattino, quando non vi sono abituate. In ogni modo, per chi può farlo, la pratica è buona, ottenendosi così una vigorosa peristalsi dello stomaco e dell'intestino. Ma l'essenziale si è che l'uva sia fresca, possibilmente colta nella giornata, che sia mondata dai granelli guasti, che sia ben lavata con acqua corrente (non inquinata!) ed asciugata con salvietta nettissima, per asportare lo solfo e il solfato di rame.

L'acino messo in bocca non deve essere masticato, ma spremuto, eliminando diligentemente (*uno per uno..... dico..... uno per uno!*) tutte le buccie e tutti i granelli. Ci vuol pazienza, lo so: ma senza questa pazienza non è lecito nemmeno parlare di cura. Del resto, adesso, dopo la propaganda lodevolissima di Orazio Fletcher (un altro empirico..... anglo - sassone!) speriamo che l'uomo civile si risolva finalmente a cambiare la sua velocità manducatoria; così anche le cure d'uva non sembreranno più un lavoro da benedettini. Ma per gl'impazienti incorreggibili per le persone «*di affari*» e sopratutto per gli sdentati, raccomandiamo di torchiare con apposito torchietto (o anche spremendola con una salvietta o altro mezzo casalingo) quella quantità d'uva che occorre per il momento, e di sorseggiare il succo.

La cura dell'uva è sovrana per combattere e guarire le stitichezze croniche delle persone che fanno vita sedentaria e degli esauriti del sistema nervoso, isterici, e nevrastenici. Ma questi signori (e signore) hanno temperamenti tali che, se non sono pazientemente e ripetutamente consigliati, fanno per loro disgrazia tutte le cure male. Intanto pretendono di guarire in una settimana da mali che durano da molti anni; quindi se non vedono effetti pronti da una cura la abbandonano con una leggierezza sorprendente; poi (e questo è il caso più pericoloso) se trovano che una cura dà degli effetti buoni immediati, si permettono subito di esagerare; se si tratta di un medicinale vogliono subito le dosi tossiche, se si tratta della doccia vogliono la pompa da incendio, se si tratta.... di uno sport diventano... automobilisti pericolosi per la pubblica incolumità... e così via; sempre in causa dell'idea storta che sia possibile accelerare la velocità della guarigione come si accelera quella di una locomotiva!

Ebbene, a tutti in genere, ma a questi ammalati in ispecie raccomandiamo due cose, *di non scoraggiarsi nè di entusiasmarsi troppo presto della cura*; e come eccitante del coraggio e calmante dell'entusiasmo, proponiamo le seguenti regole curative:

1.o *Non incominciare mai con grandi quantità* e non oltrepassare neanche alla fine della cura le quantità dimostrate necessarie e sufficienti. Per lunga esperienza professionale io dò questa norma. Persone adulte che pesano dai 40 ai 60 chili, non devono oltrepassare la quantità di un kg. al giorno (ci sono, purtroppo, delle signore che raggiungono la poco ideale leggierezza di 40 chilogrammi — e che per rinforzarsi pretenderebbero che il loro stomaco sopportasse chili sopra chili di alimenti e bevande); chi pesa dai 60 agli 80 chili, può arrivare fino a 2 Kg., dagli 80 chili in su è permesso giungere fino ai tre kg. giornalieri.

2.o Della quantità consigliata si mangia la metà al mattino a digiuno, un quarto si mangia un'ora prima del pranzo, e l'ultimo quarto nel pomeriggio, al più tardi un'ora prima della cena: per chi non tollera uva a digiuno, consigliamo di far colazione alle 8 e di mangiar metà dell'uva verso le 10 e l'altra metà nel pomeriggio.

3.o L'ammalato, prima d'intraprendere la cura, deve prepararsi con un leggiero purgante (50 - 100 grammi di acqua *Villacabras*, oppure una - tre pastiglie di *fenolftaleina* da 0,05 l'una.

4.o Durante la cura conviene sospendere qualsiasi altro sussidio terapeutico: via boccette, pillole, polveri; russi e giapponesi non devono far guerra nel nostro intestino!

5.o Nonostante la maggior diligenza e buona volontà dell'ammalato, certe uve che contengono in abbondanza sostanze gommose e tessuti di contesto, formano un materiale di rifiuto che si attacca all'intestino e produce stitichezza: in tal caso bisogna ricorrere di nuovo al purgante, e se il disturbo continua, bisogna cambiare la qualità dell'uva.

6.o Spesso, dopo alcuni giorni di cura si sviluppono buccioni dello stamaco e della faringe acidità moleste che si vincono facilmente con qualche cucchiaio di Olio Sasso medicinale aromatizzato con essenza di menta.

7.o Durante la cura conviene adottare un vitto speciale, senza di che si potrebbe incolpare ingiustamente l'uva di produrre i disturbi testè accennati: quindi — verso le 8 colazione leggiera, caffè all'uovo con biscottini, o due uova da bere, o un po' di prosciutto magro a seconda dei gusti; alle 12 un bel pezzo di arrosto, un pane, un bicchiere di vino buono ma non troppo colorito nè troppo alcoolico; alla sera come a mezzogiorno coll'aggiunta di un pò di minestrina. La carne figura quasi esclusivamente in questa dieta per dare all'organismo con poca fatica dello to maco la quantità sufficiente di albumina: per gli stomaci debolissimi possiamo consigliare la sera due uova da bere in sostituzione della carne: non consigliamo però (con buona pace dei vegetariani) le albumine vegetali, tranne in casi speciali che medico e ammalato devono studiare pazientemente insieme. I vegetariari puri, ben trenati per fortuna loro e gloria del loro stomaco, in sostituzione della carne devono usare *purée* di fagiuoli, o di piselli, o di lenticchie. Chi non tollera vino, beva acqua pura, ch'è la prima bibita del mondo. Nessuno deve usare cibi grassi, insalate, verdure (tranne le patate in modica quantità); abolita la birra e il pane grossolano.

8.o Durante la cura dell'uva, anche quando si abbia molta sete conviene astenersi dal bere per non mettere lo stomaco al pericolo di una dilatazione.

9.o Moltò moto all'aria libera, e..... per contrappeso molto riposo a letto la notte e anche magari il dopopranzo: le veglie notturne, le interminabili partite di carte in atmosfere infernali di nicotina, non si adattano a nessuna cura.

— 10.o (e ultimo.... così abbiamo un vero decalogo!) La cura deve durare 4 - 6 settimane, dai primi di Settembre in poi; ma in certi casi, quando ha durato due settimane basta. Quando i disturbi di stomaco sieno costanti, quando la diarrea sia eccessiva, i languori persistenti, quando ci sia spasmo della vescica, orinazione frequente ecc. ecc. è inutile ostinarsi a sfruttare la cura. Nessuna cura al mondo è infallibile per tutti; le panacee per tutti i mali foderano soltanto le quarte pagine dei giornali.

Ma mi sono dimenticato di dire che la cura dell'uva fa molto bene anche ai sani, per conservare, beninteso, la loro salute.... e mi pare non sia poca cosa!

Faccio perciò ai lettori i miei augurii sinceri di buona salute.... e buona cura!

Dott. Giuseppe Sigurini.

Vedi appendice in IV pagina

Gemona

La settima gara di tiro a segno e le altre festività unite.

Una delizia di giornata: proprio *settembrina*, placida, serena, dolce di quelle che appianano i nervi e ci dispongono alla tranquillità, alla calma. Il verde dei campi si attenua, per le prime foglie impallidite, per i frutti che annunziano compiuto anche quest'anno lo sforzo più alto della natura — la formazione del germe di nuove vite; nel sole non più sfolgorante e molesto, si abbellisce d'un'aureola di poesia ogni clivo, ogni poggio, ogni colle, ogni paesello riposante tra le fronde quiete; tutto il paesaggio acquista quasi una solennità mistica. Gemona.... Oh com'è bella Gemona, a riguardarla dal treno fuggente, dalla bassura della stazione e della strada!...

Vi facciamo ingresso in corteo, preceduti dalla banda musicale e dal conteso làbaro del Tiro a segno, vittoriosamente conservato negli ultimi anni dai forti tiratori gemonesi e dalle bandiere ornate di medaglie delle otto società partecipanti alla nuova gara: Cividale, Gemona, Moggio, Paluzza, San Daniele, Spilimbergo, Tolmezzo, Udine. Vengono primi il Prefetto, il deputato di Tolmezzo on. Valle, il Sindaco e presidente della Società di Tiro a segno gemonese, cav. Stroili, i consiglieri provinciali avv. Fantoni e Antonio Stroili-Taglialegna, l'assessore Gemonese avv. Fedrigo-Perissutti e altri assessori e consiglieri di Gemona. Percorsa la riva non breve al suono di allegre marcie, passando fra pali ornati di bandiere; eccoci nella caratteristica piazza del Municipio. Sulla gradinata dell'artistica monumentale Loggia ci aspettano altre autorità gemonesi e rappresentanze.

Il nome dei direttori.

Sorpasso alle presentazioni. Ricorderò piuttosto alcuni altri nomi, oltre quelli già menzionati: l'ing. Hoffmann di Udine, il cav. Arnaldo Bortolotti, segretario di Tricesimo, il prof. comm. Ugo Ancona del Politecnico di Milano, villeggiante a Tricesimo, il tenente colonnello Ruiz del 70 alpini comandante il battaglione Gemona con il suo aiutante, tenente De Favero, il capitano Gregori comandante la 71.a compagnia alpini col tenente Battisti, il capitano Borghesi della 69.a, il capitano Cavarzerani della 70.a, il capitano Galeazzi comandante il forte d'Osoppo, il capitano Pasi della 5.o compagnia Genio di Ospedaletto, il capitano di fregata Simonetti, il tenente di vascello Zozzoli, il capitano cav. Zozzoli della territoriale, direttore del tiro a segno, il sottotenente co. Gropplero vice direttore.

E noto i gareggianti, distinti secondo le società alle quali appartengono;

Cividale. — Dorli Giuseppe, Maurizzio Tullio, Colautti Antonio, Freschi Virginio, Soursatone Stefano.

Gemona. — Stroili Antonio, Marini Nicolò, Carnelutti Giuseppe, Polettini Luigi, Orgnani Gio. Batta.

Moggio. — Franz Giovanni, Franz D.r Pietro, Franz Cav. Ferruccio, Foraboschi Ferdinando, Fabbro Lorenzo.

Paluzza. — Englaro Pietro fu Pietro, Englaro Pietro fu Nicolò, Molinari Giuseppe, De Cillia Battistino, Delli Fratti Giovanni.

S. Daniele. — Asquini Nino, Floreani Annibale, Seravallo Giacomo, Sivilotti Luigi, Bianchi Daniele.

Spilimbergo. — Stevano Giuseppe, Marin Marco, Piva Angelo, Sedran Guido, Contardo Albino.

Tolmezzo. — Candoni Giacomo, Basaldella Antonio, Leschiutta Giò. Batta, Moro dott. Francesco, Aita Arrigo.

Udine. — Florio O.le Filippo, Valentinis C.te Giuseppe, Citta Ernesto, Driussi Giuseppe, Sendresen Giovanni, Morocutti Arnaldo.

Una visita alle mostre

Non appena si pensò al modo di solennizzare la gara del tiro a segno, che per la seconda volta Gemona aveva l'onore di veder disputata sul proprio poligono, ecco nella Direzione della Società ciclistica gemonese sorgere il pensiero di associare ad un convegno ciclistico, anche una mostra d'arte applicata e di lavori femminili. E l'idea fu subito accolta, sebbene impensierisse il tempo breve alla preparazione.

E le mostre riuscirono egregiamente.

La signora Stroili-Taglialegna taglia l'inflorato cordone che chiude, simbolicamente la porta di accesso alle aule scolastiche dove le mostre sono ottimamente disposte. Entriamo in una sala, dove subito si ammirano mobili di gusto squisito e di perfetta lavorazione, esposti da Achille Fantoni e figlio, da A. Stefanutti e figli. Sono lavori eseguiti «per commissione» o già venduti ma di fattura così accurata, ma d'un insieme così leggiadro, che la lode è sulle labbra di tutti.

Sparsi con bel gusto, vasi di sempreverdi e fiori, in questa e nelle altre sale e nell'atrio sono del rinomato orto Agricolo di Antonio Degano di Buia, giardiniere orticoltore e fiorista distinto.

Passiamo ad una sala di lavori femminili: quanta bella roba!... su tavoli, appesa alle pareti, su manichini... attraggono, benchè modesti appetto di tantissimi altri, i lavori delle povere ricoverate nel manicomio: tela intessuta coi rifiuti e che viene a costare... 17 centesimi al metro; una vestaglia ordinaria che costa soltanto L. 1.50; tappeti che costano appena 12 centesimi al metro, calze per soli 10 centesimi; e ricami e cuciture e via via, tutto ciò che le deboli mani femminili sanno produrre...

Che se, nella affrettata corsa, volgiamo altrove lo sguardo, sempre troviamo di riposarlo su oggetti di pregio: sia che soffermisi sui finti arazzi dipinti dalla signora Carla Stroili vedova Elti o sulle vesti confezionate con tanto buon gusto, eleganza e precisione dalle sorelle Tolomei e dalle sorelle Moretti, o sui ricami policromi pazientemente eseguiti a mano o da macchina — con le macchine della compagnia Singer, che hanno qui nella sala una gentile rappresentante — o sui ricami di vario genere e sui capi di biancheria e sulle agopitture in nero e bianco... La mostra è attraentissima nell'insieme e nei particolari.

Altra forza di attraenza e di altro genere, la sala che accoglie i numerosi dipinti del prof. De Luigi e altri del pittore Antonio Brollo e della signora Stroili Taglialegna e degli artisti Luciano Turchet e Leornardo Moretti: paesaggi, fiori, ritratti, pergamene... Belle, in questa sala, anche le mostre delle due tipografie Gemonesi, Tessitori e Toso.

Altra sala di bei mobili: espositori, Giuseppe Stefanutti, Tomaso Stefanutti e suo figlio Cesare, Giovanni Tuti. Il nob. cav. Diego Simonetti ha un lavoro di grande impegno: la riproduzione del Duomo di Milano, in trafori. Mobili molto apprezzati, ha la ditta Bianchi e figlio.

E c'è una sala speciale dedicata ai lavori della premiata R. Scuola d'Arti e mestieri; e bei lavori in creta presenta il bravo insegnante di essa, signor Giuseppe Pischiutti; e numerosi capi espone la scuola dei cestari di Ospedaletto, che ora rifiorisce; e lavori in ferro battuto, parecchi bravi artieri...

Ma questre mostre hanno men breve vita degli altri spettacoli organizzati, poichè si chiuderanno la prossima domenica; onde avremo campo di riparlarne. Certo è che gli organizzatori, se pensiero felice hanno avuto ideandole, ebbero anche a trovare, in tanti valenti loro concittadini, il favore necessario ad ottenere che riuscissero lodevolissime sotto ogni aspetto. Bravi gli artisti e gli artieri di Gemona! bravissime le gentili donne di questa Terra, dove l'arte ebbe sempre cultori degni di fama!...

Al Tiro a segno.

Usciti dai locali di queste invoglianti mostre — e fu proprio al... passo di carica, che attraversammo le sale!.. il tempo era misurato, e tre quarti d'ora ci aveva già divorato inutilmente il ritardo ferroviario —, ci avviammo al Poligono. Una passeggiata non affaticante, anche perchè vaghi e mutabili panorami distolgono il pensiero dal contare i passi.

Il poligono di Gemona è uno dei più bene situati: a pochi passi dalla strada provinciale, sul greto abbandonato di un torrente, con i monti Ercole e Cumieli di fronte, a destra la sella di S. Agnese e il Chiampon e la sella del Torador... Sul greto, la scolaresca gemonese ha piantato centinaia di acacie, che formeranno, fra quattro cinque anni, un bel bosco; e altre ne verrà piantando in seguito.

Sotto la tettoia, troviamo altre rappresentanze, fra cui il deputato provinciale avv. Piemonte, che rappresenta la Provincia. E vi troviamo anche un rinfresco sontuoso, preparato con ottimo buon gusto: il servizio era stato assunto dal gemonese signor Giacomo Falomo, che ha piantato, pure sul campo, una ottima trattoria per comodità dei tiratori, i quali si risparmiano così la necessità di recarsi a Gemona per le merende o il pranzo.

Il saluto del Sindaco.

Dopo ristorati con vermouth e paste, il Sindaco e presidente della

Società di tiro cav. Stroili disse le parole di saluto:

Illustrissimo signor Prefetto, spettabili Rappresentanze del nostro esercito, colleghi di Presidenza, egregi tiratori friulani — così egli: — A voi tutti che qui conveniste a onorare la settima gara federale, il nostro più vivo ringraziamento.

In questo poligono, ove cominciò il ciclo delle nostre simpatiche lotte, verrà nuovamente disputato il labaro, vero simbolo di unione, stimolo di costante addestramento per rendere viemmeglio popolare la patriottica istituzione del Tiro a segno nazionale.

E tanto più onorata si sente la nostra federazione, inquantochè oltre ai numerosi doni di generosi cittadini ed ammiratori di questa istituzione e delle autorità, la Regale Munificenza volle pure partecipare alla riuscita della nostra festa.

Al Comitato esecutivo ed ai donatori tutti giunga l'atto della nostra riconoscenza; e manifestando in questa solennità l'alta devozione e l'affettuoso omaggio alla Casa di Savoia, vi invito a gridare con me: Evviva il Re! evviva la Regina Madre;

Un caloroso, generale, fervido evviva gli rispose.

Tiri inaugurali.

Si dà il segnale per l'apertura del tiro.

Al servizio delle segnalazioni, attendono gli alpini della 71 compagnia.

Il primo tiro, è sparato dal comm. Brunialti.

— Se è giusto — egli osserva sorridendo — dovrebbe essere zero...

— E poi, come vede segnato un tre: — Non è colpa mia... — soggiunge.

Seguono: il capitano Galeazzi comandante del forte di Osoppo (che ottiene un 2), l'on. Valle (3), il capitano di fregata Simonetti (2), il colonnello Ruiz (3):

— Non poteva mancare — dice egli sorridendo.

— Già: ella deve dare il buon esempio...

I marchieri segnano 2 dopo i colpi del capitano Cavarzerani, del capitano Pasi, del prof. comm. Ancona; 3, dopo i colpi del capitano cav. Zozzoli, del capitano Borghesi, del pretore cav. Cavarzerani.

— Ma ella ha colpito la giustizia! — gli osservano scherzosamente.

Solo 1 è segnato al colpo del presidente della Congregazione di carità di Gemona, signor Polese: e con questo, i tiri fuori programma sono terminati, e comincia la gara per squadre.

Il ricevimento dei ciclisti.

Intanto che questa prosegue, ci affrettiamo a ritornare a Gemona, per assistere al ricevimento dei ciclisti, nella vasta e bella Sala del Consiglio. E poichè i ciclisti non erano pronti, si approffitta dello spazio di tempo libero per visitare la nuova progettata Piazza del Mercato.

Se ne ammira la posizione pittoresca: Gemona, che per la sua postura in pendio non può avere strade strette e ripide e piazze anguste; aveva bisogno, date le mutate condizioni di vita, di questo... *polmone*, che si aprirà neanche a cento metri dal Palazzo del Comune, e quindi a due passi del *cuore*.

* * *

Nella storica sala, abbellita da quadri dei secoli passati e ornata del busto di padre Basilio Brollo, è preparata una grande tavola molto abbondantemente fornita di paste e biscottini e bottiglie e adorna di fiori.

Prefetto, rappresentante del Municipio, altre autorità del luogo, ufficiali del regio esercito, ciclisti gemonesi ed ospiti, parecchi tiratori sono convenuti al ricevimento.

Il presidente dell'Unione ciclistica, signor Ermes Disetti, dà il benvenuto, con queste parole:

Signori, Amici.

A nome dell'Unione Ciclistica Gemonese m'onoro porgere a Voi tutti un doveroso, quanto affettuoso e cordiale saluto.

Siate i benvenuti!

Gemona va quest'oggi orgogliosa d'ospitare tanta balda gioventù, cara speranza della Patria, vivo e forte baluardo dei nostri confini (*Benissimo*).

Non hanno, no, un semplice carattere sportivo queste nostre riunioni, che sì spesso e con tanto entusiasmo vanno ripetendosi; ma esse tendono a stringere sempre più tra noi i legami d'una amicizia già profondamente sentita, servono a mantenere, anzi ad aumentare quell'entusiasmo giovanile, vivo sincero, santo, per cui ci sentiamo tutti fratelli, tutti figli della stessa Patria grande e gloriosa, l'Italia. (*Benissimo*).

Amici del pedale! colleghi carissimi! La modesta riunione d'oggi lasci in Voi tutti un dolce ricordo; questo è il mio voto; e, se troppo non pretendo, lasci in voi il desiderio di ritornare in questa cittadina industre ed ospitale, che per Voi nutre tante simpatie.

Gemona vi attende in epoca non lontana, in numero grandissimo; Gemona sta preparando un Convegno-Congresso che, speriamo, sarà per riuscire una geniale e solenne festa sportiva e delle armi.... Non vi dico di più, desiderando di non esagerare nella promessa affinchè la vostra aspettativa non vada delusa; ma la festa abbia invece a riuscire superiore all'aspettativa vostra, alle nostre promesse.....

Chiude ringraziando il Prefetto che accolse gentilmente l'invito ed è presente; il sindaco cav. Antonio Stroili *veterano del ciclismo*, la «Pro Glemona» e quanti s'adoprarono per la riuscita della festa; e alza il bicchiere brindando alla salute di tutti e gridando: Viva l'Italia! viva il Re! viva il ciclismo!... (*Vivissimi applausi*).

Gli segue l'avv. assessore Perissutti a nome del sindaco, impegnato alla gara; e dice brevi, indovinate, applauditissime parole inneggianti al ciclismo e ad ogni esercizio fisico atto ad inrobustire le membra.

Poi il segretario del comune signor Rossini — un «antico» e premiato campione della ginnastica:

— Ho l'onore — egli dice — di portarvi il benvenuto da parte della Società di tiro a segno. Il ciclismo, scuola di energie fisiche, è ora anche valido aiuto alla forza armata della Nazione. La bicicletta, sotto le modeste apparenze di due cerchi di ferro, è divenuta anche un superbo mezzo di indipendenza e libertà personale. Un fucile ad armacollo e addestrati nel tiro a segno, noi saremo i primi a giungere ove la Patria ci chiama! *(Vivissimi, prolungati applausi)*.

* * *

Le autorità riprendono la via del ritorno al campo di tiro, che nella sala i baldi giovani ascoltano nuovi efficaci discorsi e salutano con applausi entusiastici le frasi più salienti.

Il pranzo

Questo ha luogo sotto il padiglione della trattoria improvvisata sul campo di tiro, ed è servito dal signor Falomo e dai camerieri fatti venire espressamente da Udine, in modo che merita unicamente lode. Commensali, oltre i presidenti delle società di tiro partecipanti alle otto gare ed ai direttori, v'erano: il Prefetto, il deputato Valle, il prof. Ancona, e qualche altro.

Alle frutta, il Prefetto prese la parola per ringraziare vivissimamente e dell'invito rivoltogli e delle accoglienze fattegli; e per esprimere la massima compiacenza eal presidente della Società di tiro a segno per la splendida organizzazione delle gare e per il bel numero di Società che risposero all'appello.

Anche si compiace con coloro che in pochissimo tempo prepararono le mostre di lavori femminili e degli operai, che aveva ammirato nella mattinata; ed ha vive parole di lode per organizzatori ed esecutori e per la scuola d'arti, ch'è tra le espositrici, e che nell'educazione artistica della gioventù gemonese ebbe tanta parte.

Vede, in questa associazione dell'arte con le gare delle armi e con la mostra della vigoria fisica un riconfermarsi del carattere italico, che sempre associò la gentilezza alla gagliardia, il culto dell'arte al culto della forza. Così vediamo in questi giorni a Gemona, la quale ha per la seconda volta l'onore di veder disputarsi l'ambita custodia del làbaro federale. Conquistata l'indipendenza; gl'italiani devono mantenerla ad ogni costo.

Pronto il braccio, sicuro l'occhio, fermo il cuore — questo sia il motto della preparazione, per quanti vogliono secura la Patria e sempre più prospera più bella più forte. *(Vivi applausi)*.

Brinda alla prosperità di Gemona al fiorire delle Società di tiro a segno e di ogni istituzione gemonese portatrice di civiltà. *(Calorosissimi applausi)*.

Un brindisi dell'on. Valle.

Il deputato Valle cordialmente disse di voler solo portare un saluto fraterno. Sopraffazione gli parebbe qui, in questo luogo, a questa fessta — ogni altra parola che non fosse un unico grido: ma forte, ma erompente dai cuori, ma che lo sentano lontano e altri uomini ne palpitano e altre genti lo ascoltino come solenne monito: il grido al quale prega tutti di associarsi: Viva l'Italia! viva il Re! (*Vivissimi prolungati applausi*).

Invio di telegrammi.

Si concorda d'inviare telegrammi al Re e alla Regina Madre e al maggiore Cangemi, firmati dal Presidente della Società Gemonese di tiro a segno, cav. Antonio Stroili:

Ecco il testo:

S. M. IL RE

VALDIERI.

Tiratori friulani, inaugurando qui settima gara provinciale, presenti prefetto on. Valle autorità civili militari, volgono reverente pensiero Maestà Vostra personificazione Patria, in questo estremo lembo d'Italia altamente sentita.

S. M. REGINA MADRE

STUPINIGI.

Tiratori friulani inaugurando qui settima gara provinciale, presenti Prefetto on. Valle, autorità civili militari, innalzano Maestà Vostra ringraziamenti per regale dono confermante animo gentile generoso Vostra Maestà rivolto sempre alla grandezza Patria.

MAGGIORE CANGEMI

COMANDO BATTAGLIONE

MILIZIA MOBILE

CAPRINO VERONESE.

Inaugurando settima gara federale presenti R. Prefetto, on. Valle, presidenti Società federate, autorità civili militari, mando a nome tutti tiratori affettuoso saluto Ispettore, spiacenti sua forzata assenza.

Presidente Stroili.

Il concorso ciclistico

Alla sfilata ciclistica in Piazza Umberto I, grande folla. Passano prima i vessilli delle associazioni ciclistiche gemonesi: Unione, Sezione del Touring, Sezione dell'Audax. Poi, la fanfara del club ciclistico di Manzano, di recente istituito, seguita da numerosi soci: applaudita con evviva Manzano, cui i ciclisti rispondono con evviva Gemona. Poi, un bel gruppo di ciclisti triestini: scambio di entusiastici evviva; la fanfara del club ciclistico di Tricesimo; la rappresentanza del club ciclistico di Tolmezzo, in bel numero...

La giuria assegnò il primo premio alla fanfara di Manzano (che iersera, passando per Udine, fece sentire in piazza Vittorio Emanuele, i propri concerti); il secondo, alla fanfara di Tricesimo.

L'ascensione del capitano Quaglia.

L'assensione del capitano Quaglia si compì felicemente. Egli prevenendo il pericolo di essere cacciato fra i monti, dovette ben presto discendere e portato dal vento andò man mano discendendo verso il rio gelato, la vallata del quale è compresa fra alti e dirupati monti.

* * *

La mostra artistica ebbe ieri più di un migliaio di visitatori.

* * *

Bene anche l'illuminazione il ballo ecc. E le festività, così bene incominciate, promettono di riuscire pienamente anche oggi e più ancora domani.

L'esito del tiro di squadre

Levate le mense, si procede alla verifica dei punti nella gara di tiri a squadra. Vi sono alcune contestazioni, le quali fanno discutere a lungo e protestare... ma crediamo che tutto sia finito senza lasciare strascici. Difatti alla squadra di Udine furono levati 15 punti, cioè cinque colpi, perchè fra due tiratori furono scambiati i fucili: ma se anche fossero stati tenuti buoni i sei tiratori della squadra udinese avrebbero marcato 207 punti; ossia la media per cadauno di 34,5 punti, mentre quei di Gemona con punti 183 hanno la media individuale (essendo solo cinque, i tiratori) di 36,6. E si noti che anche la squadra di Gemona ebbe due colpi perduti, perchè due cartucce non esplosero.

— Ma — osservava qualche presidente — si permise che taluno della squadra di Gemona poggiasse...

— Ma no, ma no!... — rispondevano altri, e la disputa si riaccendeva.

Ecco i risultati:

1. Gemona con una media di punti per tiratore di 36.6.
2. Udine con 3?.
3. Cividale con 31.2.
4. Moggio con 27.2.
5. Tolmezzo con 26.
6. S. Daniele con 23.
7. Spilimbergo con 22.8.
8. Paluzza con 16.

Rimasero premiate le rappresentanze delle sei prime Società.

Nel pomeriggio incominciarono animatissimi i tiri per le altre gare collettive ed individuali che seguiranno oggi e domani, e, al caso anche mercoledì.

Osoppo.

Manovre della nostra artiglieria.

Un cannone storico dissepolto.

In questi giorni di manovre generali, si ebbero anche le esercitazioni di tiro nei nostri luoghi fortificati.

Ad Osoppo e ad Ospedaletto l'artiglieria eseguì i tiri di gruppo con batterie di cannoni ed obici d'assedio e da difesa e con pezzi da campagna.

L'ultimo tiro fu eseguito di notte, dal colle di Sant'Agnese, con due cannoni da 15 contro un bersaglio a circa 7000 metri, al di là del lago di Cavazzo.

Il tiro celerissimo e controllato anche dal maggiore Caffi, riuscì magnificamente.

L'altra sera, nel lato del forte, dopo scoppiata una mina, a quattro metri di profondità, venne scoperto un cannone del peso di settanta chilogrammi, alto 97 centimetri e di calibro 25 mm. Il cannoncino ha impresso la data del 1580, ed è fregiato dall'immagine del leone alato della Veneta Repubblica, e da una corona di quercia con le seguenti iniziali G. S. — A. C.

Si presume che abbia appartenuto al celebre condottiero friulano conte Girolamo Savorgnan.

Tarcento.

— Eco dei festeggiamenti.

6. Oggi un sole splendido diede il benvenuto a tutti i forestieri qui venuti alla festa. Nella gara delle boccie. Alla prima gara furono premiati, primo premio Costa Antonio di Mulinis, secondo premio Feruglio Attilio, terzo premio Comino G. di Udine alla seconda gara furono premiati, primo premio Canton G. B. di Udine, secondo premio G. Bernardis, terzo Licurgo Missefìcis Perito, quarto Lendaro U. Postino, tutti di Tarcento. Al gioco della Tombola si vendettero 2400 cartelle. La cinquina fu vinta al 22.o estratto col N. 23 della ragazzina Bufons Maria di Tarcento, la seconda tombola al 26.o estratto fu vinta col N. 54 da Del Medico G., una ragazzina di Coria. l'ultima Tombola fu vinta dopo il 27.o estratto col N. 64 da Zaniti G. oste di Volpins e Eugenio Piuzzo di qui.

Alle 18 vi fu il concerto della banda cittadina, la quale sebbene sia solo la seconda volta che si espone in pubblico, diede prova di una rara maestria.

Tutti i prezzi furono applauditi. La festa passò con un ordine perfetto.

Il secondo periodo delle manovre di cavalleria.

Il soggiorno e la partenza dell'on. Segato.

Il capo dello Stato Maggiore Generale Pollio.

Le fazioni delle manovre di ieri.

Sabato mattina il Generale Segato insieme al capitano Ottolenghi, al colonnello cav. Florasi e al maggior cav. Finzi del Genio militare, si è recato prima a Spilimbergo, dove assistette alle manovre delle truppe ivi accantonate. Riparti quindi alla volta di Pinzano. Si fermò a visitare i lavori delle fortificazioni sui colli di Ragogna, quindi proseguì per San Daniele, dove fu ricevuto dal Sindaco cav. Piuzzi-Tavoga e dalle autorità nella sala municipale.

A S. E. ed al suo seguito fu offerto un banchetto all'«Albergo d'Italia» (a S. Daniele) banchetto al quale parteciparono il Sindaco, il cav. Cedolini, gli assessori di Caporiacco e Bianchi, il barone Toran, il Pretore, il maestro Angeli, il sig. A. Corradini ed altri.

L'on. Segato, verso le 15, partì da S. Daniele sempre in automobile, col suo seguito, diretto a Udine.

Si fermò, per ammirare la pianura friulana, al Castello di Moruzzo, dove si ebbe festose accoglienze dai proprietari Conti Gropplero.

Dopo ammirato il panorama immenso che si gode da lassù e ringraziata la ospitale famiglia, S. E. il sottosegretario alla guerra ripartì per Udine. Giunse qui verso le 17.

Il cav. Roviglio e il comm. Renier dall'on Segato. La difesa orientale.

Sabato sera, alle 18, il Presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio ed il presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, furono ricevuti dal S. E. nella sala da Pranzo dell'«Albergo d'Italia».

Coi rappresentanti della nostra provincia il generale Segato si trattenne in cordialissimo colloquio. Dopo aver ricordato le sue origini friulane parlò a lungo sulle condizioni floride del commercio, dell'agricoltura e dell'industria nel Friuli; s'interessò del bilancio provinciale e venendo a parlare dell'alcoolismo, constatò col più vivo dispiacere il diffondersi di questa piaga sociale, piaga che si allarga ovunque e anche nel Bellunese — disse — prende proporzioni allarmanti. Parlò della crisi vinicola e dei raccolti d'uva in Friuli.

Cadde quindi il discorso sui problemi di maggior vitalità e venne in campo la ferrovia Cividale-Assling, la cui concessione i rappresentanti della Provincia Gli vennero raccomandando.

S. E., come già al Sindaco, promise di fare tutto quello che sta in lui per risolvere questo problema.

— Del resto (soggiunse) non è il ministero della Guerra giudice delle necessità della difesa nazionale, bensì lo Stato maggiore, il quale ne è il diretto responsabile.

Disse di nutrire speranze che le circostanze che ora impediscono la costruzione di quella ferrovia, si possano modificare; e si augurò che tutte le difficoltà abbiano ad essere rimosse e gl'interessi locali soddisfatti.

— Di fronte ad un grande interesse commerciale — osservò ancora — può qualche volta cedere un piccolo interesse militare, ma non un grande.

Circa il problema della difesa orientale, considerò non essere l'apertura per un tratto di 26 chilometri all'incirca che presenta la pianura friulana, di primaria importanza qualora siano ben chiusi e protetti tutti gli sbocchi alpini dal Trentino fino alle colline, compreso quello da Assling a Cividale, perchè la porta aperta si può chiudere, qualora non vi siano preoccupazioni per gli sbocchi delle alpi, con le masse dell'esercito.

La pianura aperta dà minori preoccupazioni degli sbocchi alpini, i quali si devono necessariamente chiudere per assicurare la difesa nostra e non aprirli ad un eventuale nemico.

L'arrivo del generale Pollio.

S. E. il Generale Pollio, lasciato sabato Savona, dove si trovava ad assistere alle manovre combinate di terra e di mare, partì insieme col suo aiutante, tenente di cavalleria Primerano, alla volta di Udine. Giunse qui ieri mattina col treno delle 3.30 e dopo rimessosi per due ore dalle fatiche del viaggio, prese parte alla manovra di ieri insieme al Generale Berta, al Generale Segato e agli ufficiali della Direzione: colonnello Tarnassi, capitano Badoglio, capitano Giubbilei, capitano Biasioli e tenente Accorsi.

Su tre automobili i tre generali e gli ufficiali si recarono a Basagliapenta, da dove proseguirono a cavallo.

Il supposto e l'azione della manovra di ieri.

Il supposto per la manovra di ieri era il seguente:

Il partito azzurro oltrepassato con un corpo d'armata il Tagliamento, si svolge a nord per occupare le alture di San Daniele.

Per le ore 10 questo corpo doveva raggiungere S. Odorico, Flaibano, Barazzetto. La sua cavalleria doveva proteggere questa marcia contro attacchi da est e da sud.

Il Partito rosso, sboccante dalla linea della Pontebba, tendeva ad occupare le medesime alture e dava incarico alla divisione di cavalleria a Martignacco di ritardare la marcia nemica attirando su di se l'attenzione del nemico.

In base a questo tema la divisione azzurra, accantonata a Codroipo, Zompicchia, Rivolto, Sedegliano e dintorni, mosse verso Plasencis, irradiando un fitto velo di pattuglie d'avamposti sulle traccie del nemico.

La divisione rossa, concentratasi nei pressi di Martignacco, sbarrato frontalmente il territorio fra Ledra e Tagliamento con uno squadrone e due mitragliatrici e guardati i ponti sul Ledra, per impedire potessero essere oltrepassati dal nemico, si avanzò verso Blessano, su due colonne.

Ad est di Blessano una delle colonne, formata dalla brigata Vicenza e Saluzzo si scontrò con la brigata cavalleggieri azzurra, spalleggiata dal battaglione bersaglieri ciclisti.

Le scontro date le condizioni sfavorevoli del terreno in quella località, non fu di molta importanza e per le forze di entrambi i partiti l'esito poteva essere dubbio.

Il partito azzurrò era bensì protetto dal battaglione ciclisti, ma l'efficacia di questo non si sarebbe potuto stabilire che con un'azione guerreggiata, perchè tanto col fuoco dei moschetti poteva respingere la cavalleria avversaria, quanto avrebbe potuto rimanere travolto da qualche plotone di cavalleria che gli fosse piombato addosso.

L'altra brigata rossa si scontrò con i lancieri azzurri pure in terreno poco favorevole. Entrambi erano in condizioni pressochè uguali per cui il giudice di campo Generale Ricci ordinò che si ritirassero di circa tre chilometri per riordinarsi. E qui cessò la manovra.

Il tema, non ebbe una completa esplicazione.

Quale dei due partiti avrebbe potuto avere una protezione più efficace dalla propria cavalleria, giungendo contemporaneamente allo stesso punto, non sarebbe stato possibile stabilire che in forza d'una azione susseguente, con la misurazione delle forze e dell'audacia dei soldati dell'uno piuttosto che dell'altro partito.

La riunione sul campo.

Finita la manovra il Generale Berta riunì tutti gli ufficiali, presente S. E. l'on. Segato, S. E. l'on. Pollio, S. A. il Conte di Torino, il generale Barattieri e gli altri generali comandanti le brigate, nonchè il generale Rizzi giudice di campo.

Il Tenente generale Berta, quale ispettore della cavalleria, colse l'occasione per ringraziare il generale Pollio, a nome dell'Arma, per il telegramma da lui mandato in occasione della consegna della bandiera nel porto di Livorno al cacciatorpediniere *Lanciere*.

Il Generale Pollio accettò di buon grado il ringraziamento fattogli dall'ispettore dell'Arma di cavalleria. Si dichiarò poi soddisfatissimo delle manovre di cavalleria, elogiò i comandanti le divisioni, i bravi nostri ufficiali e i soldati.

Si disse quindi certo che la cavalleria italiana, saprà fare moltissimo; e che sia destinata ad un valoroso avvenire, verso il quale è attesa dall'Italia, gli è arra sicura il fatto che ad essa ha dedicato la vigoria della sua gioventù un Principe del Sangue.

S. E. stringe poi la mano al Conte di Torino e la riunione si sciolse.

Tanto alla manovra che alla riunione assistettero gli ufficiali addetti esteri: il maggiore Mietzl austriaco e il maggiore Laudis americano.

La partenza dell'on. Segato.

I generali Pollio, Segato e Berta, con gli ufficiali della Direzione erano di ritorno a Udine verso mezzodì. Fecero colazione assieme, quindi, verso le 14.40, l'on. Segato partì con la propria automobile, dopo aver salutato cordialmente i colleghi e gli ufficiali, nonchè il nostro egregio collaboratore signor Giuseppe Ferrante, con cui s'intrattenne in breve colloquio prima di partire.

S. E. elegiò l'opera patriottica del sig. Ferrante e dissegli essere necessario un grande patriottismo per risolvere le gravi questioni militari che pesano sulla Nazione.

Alla domanda del sig. Ferrante se si recasse a Cornuda per partecipare all'inaugurazione del Monumento innalzato ai caduti di quella battaglia, l'on. Segato rispose che non andava.

— I giornali — soggiunse mi fanno dire anche quello che non penso.

S. E. insieme al capitano Ottolenghi ed al tenente Lanza che lo accompagnano durante questo suo viaggio, si recò a Pordenone per conferire col Sindaco di quella città nei rapporti delle nuova guarnigione che in breve verrà colà istituita.

Da una breve sosta a Pordenone, S. E. si diresse a Belluno per Vittorio, dove giunse ieri sera stessa. In quella città deve conferire nei riguardi dall'ampliamento della stazione ferroviaria.

Il Generale Pollio a Palmanova e a Codroipo

Verso le 15.30, S. E. il Generale Pollio, con l'automobile del Capitano Biasioli e in compagnia di questi, del capitano di stato maggiore Badoglio, nonchè del suo aiutante tenente Primerano si recò prima a Palmanova a visitare i cavalli del deposito di quella sezione nonchè i lavori delle fortificazioni e quindi a Codroipo ad ispezionare gli accampamenti del partito azzuro.

Fece ritorno a Udine verso le 18.45. Qui all'albergo ricevette in visita il Prefetto comm. Brunialti; il Generale Toselli Lazzarini, comandante il Presidio e il maggior dei carabinieri cav. Cesaro.

La partenza del generale Pollio.

Stamane il Generale Pollio, il Generale Berta, il capitano Badoglio e il tenente Primerano fecero un giro coll'automobile in Provincia. Si recarono direttamente a Venzone dove visitarono le famose mummie, quindi procedettero fino alla Carnia. Nel ritorno passarono per Osoppo e S. Daniele. Giunsero a Udine verso le 10.15.

Era intenzione del generale Pollio di visitare Chiusaforte e di spingersi magari fino a Pontebba, ma il tempo non glielo permise.

Alle 11.25 partì per Savona dove deve trovarsi domani per la conferenza finale delle manovre combinate di terra e di mare.

Il Conte di Torino a Udine.

Stamane alle 8.30 giunse qui in automobile S. A. il Conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante. Scese all'«Albergo d'Italia» e conferì col colonnello Tarnassi di stato maggiore, addetto alla direzione delle manovre. S. A. ripartì alle 9 per Codroipo.

Il soggiorno del Conte di Torino a Codroipo

Sabato col treno delle ore 8.30 giungeva a Codroipo S. E. il Comm. Brunialti Prefetto di Udine, per effettuare la chiesta udienza a Sua Altezza Reale il Conte di Torino.

Il R. Prefetto, il quale da Udine viaggiò assieme al sindaco di Codroipo, si recava col medesimo direttamente, dalla stazione ferroviaria in casa Moro dove, come è noto, alloggia il Conte di Torino.

Sua Altezza, che fino dalle ore 5 pom. si era recata al Municipio a tenere una conferenza agli Ufficiali del partito azzurro, ivi convenuti, ed ai quali, mi si dice, parlò con vibrata parola e con chiarezza di concetti per un'ora e mezza, intorno all'ultima fase delle manovre (fin ora favorevoli al partito nazionale), non potè ricevere il Capo della Provincia che alle ore 6.30 pom.

Breve fu il colloquio fra i due eminenti personaggi.

Il Comm. Brunialti, che aveva fissato il ritorno a Udine con il treno delle 10.16, ripartiva invece alle ore 9 con l'automobile che il Conte di Torino aveva messo a sua disposizione.

Quando i membri della Giunta Municipale, ignari del mutato itinerario, si recarono in casa Moro per complimenlare il Prefetto, questi usciva dal portone e prendeva il volo.

Il secondo concerto in onore degli ospiti.

Questa sera dalle ore 8.30 alle 10 la banda cittadina eseguiva con la solita accuratezza, il secondo concerto in onore del Conte di Torino, del suo Stato Maggiore e dei soldati tutti.

Una folla di persone assisteva in piazza. — I tavolini del caffè erano tutti occupati da signore e signori e più tardi dal Conte di Torino e dall'ufficialità.

Sua Altezza fu tra gli ultimi a levarsi dopo avere conversato con gli Ufficiali, indi, passato da un tavolo all'altro, con la contessa Costanza di Castiglione in Kechler, venuta da San Martino in automobile.

Alle ore 10 il Conte preso commiato dalla aristocratica signora, si recò al suo alloggio. Passando dinanzi ad un gruppo di operaie che lo ammiravano, il Conte di Torino, offriva ad una di esse il rosso geranio che teneva in mano, accompagnando con un sorriso l'atto gentile, indi sparì.

Il Conte di Torino si alza la mattina molto per tempo, prende un caffè *expres* fornito quotidianamente dall'*Ideal Caffè*, poi monta a cavallo e partecipa infaticabilmente alle manovre.

Ritorna di consueto in residenza

alle 11.30. A mezzodì la colazione con gli ufficiali al Leon d'Oro. Alle 13 si reca al Caffè principale dove per un'ora lo si vede conversare animatamente con gli ufficiali. Alle 14 va a riposare. Alle 18 fa una gita in automobile. Alle 20 pranza con gli ufficiali. Alle 21 ritorna al Caffè ed alle 22.30 si ritira nel suo appartamento.

Come furono distribuite le truppe.

A Codroipo oltre il Conte di Torino e lo Stato Maggiore, si trovano 480 bersaglieri ciclisti, la sussistenza e l'infermeria; a Zompicchia sono accantonati 240 soldati di artiglieria; un reggimento di Cavalleria si trova nelle frazioni di Goricizza e Pozzo, ed altri tre reggimenti sono accantonati nei comuni di Sedegliano, Bertiolo e Rivolto.

Il generale Segato a Pordenone.

Pordenone 6. — Oggi alle 15.30 circa giungeva al nostro Municipio la Fiat N. 17 e da essa ne scendevano Sua Ecc. il Generale Segato, Sottosegretario di Stato per la guerra, il Capitano Ottolenghi ed il Tenente avv. Lanza di Venezia.

Allo scalone furono ricevuti dal Sindaco, dagli assessori Rosso, Marini, Scaini; dai Consiglieri Polese, Etro; dall'on. Monti; dal conte Ricchieri; dal cav. uff. Damiano Roviglio Presidente della Deputazione Provinciale; dal R. Commissario cav. Negri; dal Tenente dei RR. Carabinieri sig. Luparia; dal cav. Pievatolo Presidente del R. Tribunale e da altre notabilità.

Il Sindaco pronunciò un bellissimo discorso salutanto nel Generale Segato un figlio del forte Friuli bene auspiccando quindi per l'avvenire della Patria e della nostra regione fino ad ora troppo abbandonata.

Rispose, ringraziando, con nobili parole l'on. Sottosegretario dicendosi altero di essere friulano e lieto di trovarsi nei suoi paesi. Espresse la Sua alta soddisfazione nell'aver appreso come Pordenone, la Manchester del Friuli, abitata in gran parte da operai, abbia accolto con gioia la notizia di essere stata designata a sede di un reggimento di militari, e come il suo Consiglio abbia votato unanime la non indifferente spesa. Promise infine tutto il suo appoggio per far sì che il Friuli non venga trascurato.

Dopo i due splendidi discorsi ben meritatamente applauditi, fu servito un sontuoso rinfresco.

Indi Sua Ecc. il Generale Segato col suo seguito, il Sindaco ed altre autorità si portarono in due automobili (uno del Generale e l'altro gentilmente offerto dal sig. Giovanni Centazzo di Prata) alla stazione ferroviaria da dove, a piedi; andarono a visitare la località dove sorgerà la nuova Caserma. Il Sottosegretario Segato rimase pienamente soddisfatto della località stessa e furono decisi alcuni lavori stradali da farsi. Alle ore 17 circa il Generale col Capitano Ottolenghi ed il Tenente Lanza, dopo aver ringraziato per l'accoglienza avuta e stretta la mano a tutti, rimontarono nella loro Fiat e partirono alla volta di Belluno dove pernotteranno.

La visita dell'on. Sottosegretario alla guerra fece ai Pordenonesi ottima impressione e lasciò in tutti un lieto ricordo.

Cronaca Cittadina

— **Dal bollettino militare.** Il tenente di Rovero del Cavalleggeri Vicenza è stato ammesso a frequentare il corso d'istruzione automobilistica presso il distaccamento della brigata ferrovieri di Roma.

— **Sarah Bernhardt a Udine.** Leggiamo nei giornali che Sarah Bernhardt, in un suo breve giro in Italia (reduce dalla Russia), darà una recita anche nella nostra città.

— **Dieci mila lire pel campanile di Venzone.** La Giunta provinciale amministrativa ha approvato la spesa di 10000 lire per i restauri al campanile di Venzone, gravemente danneggiato da un incendio sviluppatosi or non è molto in seguito ad un fulmine sulla cella campanaria.

— **Il comm. Ostermann, primo Presidente della Cassazione di Torino.** Giunge notizia che il nostro concittadino comm. Ostermann, è stato promosso primo presidente della Corte di Cassazione di Torino. Al Chiarissimo magistrato, i nostri auguri e le nostre congratulazioni.

— **Al Museo del Risorgimento** Il comm. Fantoni di Venezia che, come è noto, ha donato al nostro Museo del Risorgimento molti e preziosi cimeli riguardanti il periodo dal 1797 al 1870, si trova fra noi per provvedere personalmente alla sistemazione della sala in cui saranno conservati.

LOTTO — Estraz. del 5 settem.

TORINO	14	31	46	34	42
ROMA	5	4	12	64	17
PALERMO	4	46	71	34	74
NAPOLI	68	25	23	28	85
MILANO	15	88	22	57	47
FIRENZE	37	40	86	42	70
BARI	11	15	28	41	59
VENEZIA	24	50	20	57	86

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO MINERVA

Questa sera, terz'ultima recita, con la nuova operetta. *Il pennacchio del re* musica del maestro G. Meynardi.

Cinematografo Edison.

Piazza V. E.

Oggi il programma viene quasi totalmente cambiato e si darà **La leggenda d'un fantasma** grandiosa e spettacolosa feerie tutto a colori della lunghezza di metri 450 che ottenne immenso successo ovunque **Le aventure di un vecchio libertino**, esilarante, ed altre due proezioni comiche.

Il pubblico non mancherà certo di accorrere, corrispondendo così agli sforzi della Direzione che nulla tralascia per accontentarlo, cambiando «sovente» e con numero attraente il programma.

Domani nuovo spettacolo.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Appello di Brescia

Da due anni e mezzo di reclusione alla assoluzione

Bidinost S. B. di Cordenons fu condannato dal Tribunale di Pordenone e dalla Corte d'Appello di Venezia ad «anni due e mesi sei» di reclusione per falso in cambiale a danno di Pietro Bertoli.

Cassato il giudizio dalla Suprema Corte di Roma, il giorno 5 fu discussa la causa nuovamente in sede di rinvio avanti la Corte d'Appello di Brescia.

Il Bidinost, difeso dagli avvocati Adriano Diana e Giobatta Cavarserani, venne assolto per inesistenza di reato.

Dal Friuli Orientale

Un colossale incendio a Mariano

Duecentomila corone di danni

Gradisca 5. — La scorsa notte, un terribile incendio scoppiò negli edifici del consorzio industriale dei falegnami nella vicina Mariano, consorzio che occupava 500 falegnami.

I locali andarono totalmente distrutti, così che tutti gli operai rimangono sul lastrico.

Non si hanno a deplorare vittime.

Il danno ascende a 200.000 corone. E' però coperto d'assicurazione.

Questo consorzio, che il 26 corr. doveva festeggiare il 25.o anniversario di sua fondazione, aveva un giro di cassa annuo di oltre mezzo milione di corone.

Le feste Zoruttiane di ieri a Lonzano.

Per l'inaugurazione d'un busto al poeta friulano Pietro Zorutti molto popolo, accorso dai paesi viciniori e anche dalla provincia di Udine, s'era dato convegno ieri a Lonzano. E molto di più ve ne sarebbe accorso se il comitato organizzatore delle feste avesse fatto un po' meglio nei riguardi della *réclame* e degli inviti personali. Basti dire che la stampa locale non ebbe alcun invito a parteciparvi. Ma discorriamo delle feste.

Il tempo non poteva essere più splendido.

Venendo da Udine in bicicletta a due tre chilometri dal punto d'arrivo, scorgesi drizzata sopra un albero situato sulla ridente collina, una bandiera bianco-rossa ondeggiante al vento, come per significare al forastiero che il poeta era nato lassù. Diffatti avvicinandoci osservammo una lunga processione di persone, — fra cui moltissime signore, cogli impeccabili abiti bianchi che spiccavano magnificamente sullo sfondo verde del prato, che s'incamminavano lentamente per l'erto pendio. Finalmente si giunse noi pure lassù.

Visitammo la stanza dove nacque il cantore di «Plovisine» e vi leggemmo i versi da lui scritti sulle pareti della camera allorchè ebbe a rivederla più tardi:

Colla presente si fa noto a tutti
Che l'anno setteccen' novantadue
in questa stanza nacque Piero Zorutti
E tosto fece le occorrenze sue.

Intanto erano venute le ore 15.30, e l'oratore designato dal Comitato a tenere il discorso commemorativo, presentato con acconcie parole dal presidente del comitato stesso signor Bernardelli, salì sopra apposito tavolato, posto nel cortile proprio sotto la lapide ed il busto ricordante il poeta. Impossibile riassumere il lungo discorso commemorativo tenuto.

STATO CIVILE

Bollettino settim. 30 ag. al 5 agosto 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 12
» morti — —
» Esposti 1 1

Totale N.o 28.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Lino Strizzolo bracciante con Luigia Venuti tessitrice, Guido Marson tavoleggiante con Costanza Minnelio sarta, dott. Pietro Mazzoleni medico chirurgo con cont. Olga Valentinis agiata, Giuseppe Polonia tessitore con Libera Visintini tessitrice, Alessandro del Torre mugnaio con Libera Rizzi contadina, Angelo Palma fornaciaio con Alice Santolo casalinga, Manlio Müller disegnatore con Italia Rosa Gasparini sarta, Federico Piva ragioniere con Maria Goggioli civile, Giuseppe Griffaldi impiegato priv. con Pia Della Schiava civile, Giovanni Sandri muratore con Cleopatra Simonetti sarta, Cesare Piani calzolaio con Maria Baudel sarta, Umberto Romano fornaio con Emilia Rigatti setaiola, Settimio Canciani fonditore con Elisabetta Colautti tessitrice, Umberto Tiziani bandaio con Elisabetta Simonetti sarta.

Matrimoni

Giuseppe Fornia domestico con Ida Urtovig cameriera, Giulio Ermacora caffettiere con Teodolinda Fabris setaiola, Luigi Cremese tessitore con Angelina Azzan casalinga, Gio Batta Pinsenzotti operaio con Maria Mighetti casalinga, Teofilo Abram ingegnere con Rita Bertuzzi civile.

Morti

Luigi Fabris di Alessadro d'anni 1 e mesi 5, Gio. Batta Quindolo d'anni 49 bracciante, Francesca Ciani-Battistella fu Gio. Batta d'anni 80 civile, Angelo Sartori fu Sebastiano d'anni 29 falegname, Rosa Berti fu Gio. Batta d'anni 54 casalinga, Elena Godeas di Michele d'anni 1 e mesi 4, Rosa Zorzi di Giuseppe d'anni 18 casalinga, Maria Cantoni di Gio. Batta di gioni 13, Ida Fabris di Aristide d'anni 20 casalinga, Elisa Zampieri-Zaffaroni di Arcangelo d'anni 36 operaia, Angela Gotti fu Giuseppe d'anni 45 contadina, Vittorio Grandi di Giovanni d'anni 42 bracciante.

Totale N.o 12.

dei quali 6 a domicilio.

Notizie in fascio

— Ieri, alla Spezia, il Re assistette alla grande parata navale, che chiuse le esercitazioni e le manovre.

— A Bologna ieri fu corso il circuito per disputarsi la coppa Florio fu vincitore Nazzaro, sopra una Fiat.

— A Modena, s'inaugurò il congresso della confederazione generale del lavoro, rappresentate trecento associazioni con quattrocento congressisti.

— A Brescia, si è inaugurato il Congresso cattolico di studi e attività sociali e la settimana sociale, promosso dalle unioni popolari fra i cattolici d'Italia. I lavori si svolgono nel palazzo Martinengo in via Trieste, sede del collegio Ariti.

Luigi Montico gerente responsabile.

Comune di Bagnaria Arsa.

Concorso al posto di Segretario Comunale.

A tutto 20 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio di L. 2000: — Gravato della tassa di R. m. e della trattenuta pel m. P., più L. 50: quale Segretario della Congregazione di Carità.

All'istanza di concorso si uniranno i documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il posto nel tempo che gli sarà prescritto nella partecipazione di nomina.

Per schiarimenti, rivolgersi al Municipio.

Bagnaria Arsa li 28 Agosto 1908

p. il Sindaco:
G. Battista Zucchi.

Municipio di Attimis.

Avviso di Concorso.

A tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale verso lo stipendio di L. 1500 — al netto d'imposta di R. Mobile, pagabili in rate mensili posticipate. Età massima quarantacinque anni. Documenti di rito.

Dal Municipio — Attimis li 3 settem. 1908.

Il Sindaco
Caruzzi Pietro

APPENDICE 198

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Ah! siete voi, signor Lacroix! Avete la faccia di un uomo contento. Siete riuscito ad avere qualche buona notizia? Poco fa il signor duca m'ha chiesto di voi.

— Ho la convinzione di conoscere l'autore del duplice assassinio — rispose Lacroix soridendo.

— Come, lo conoscete già.

— Sì, il duca è in palazzo?

— Credo di sì. Se volete vi posso accompagnare da lui.

— Benissimo, andiamo subito.

I due uomini uscirono dall'ufficio, attraversarono il porticato e salirono lo scalone che metteva agli appartamenti del primo piano.

— Si può parlare al signor duca? — domandò Fermond ad un cameriere che si trovava in anticamera.

— Vado subito ad annunciarvi, signor intendente — disse il cameriere.

Pochi istanti dopo Lacroix e Fermond erano alla presenza del duca di Verneuil.

— Buone notizie, signor duca — disse l'ex poliziotto.

— Mio Dio, avreste scoperto?...

— Conosco l'autore dell'assassinio di San Eustacchio.

— Ma voi fate miracoli — esclamò il duca afferrando le mani di Lacroix e stringendole calorosamente; poi domandò;

— Chi è?

— Il figlio d'adozione del capo battaglione Benoit.

— Il piccolo Massimo?

— Lui. Oh! sono sicuro di quanto vi dico. Il giovane che visitava Clara Benoit era Massimo il quale fu nel giorno del delitto due volte nella casa di via Ponte Nuovo.

— Ma come potete supporre che egli sia l'assassino?

— Per un'infinità di circostanze. Prima di tutto perchè Massimo ha il portamento militare e l'andatura dell'uomo che lo scaccino di S. Eustachio ha veduto uscire per ultimo dalla chiesa la sera in cui avvenne il delitto, poi perchè in quella sera verso le nove ore è ritornato in casa in via Ponte Nuovo, probabilmente per rubare le lettere che Clara conservava nel cassettone, infine perchè egli consigliò la disgraziata donna a non accettare le condizioni che il conte Arturo imponeva per farla entrare in possesso dell'eredità di suo figlio. Voi, signor duca, ricorderete anche che Massimo non è mai stato stimato per santo, e che ne ha fatto vedere di tutti i colori al capo battaglione. Eppoi i connotati di quel giovane corrispondono a quelli dell'ufficiale amico di Carlo Desgros. Insomma io sono convinto che Massimo è l'assassino. Ora, occorre, che voi, signor duca, cerchite di ricordarvi tutto ciò che il defunto conte Rinaldo vi ha confidato a proposito del figlio di adozione del capo battaglione Benoit.

— Tutto ciò che sapevo a suo riguardo l'ho detto a voi ed all'avvocato Gregoire.

— Ma non sapete neppure il di lui cognome nè la sua professione?

— No. Mio nipote, il conte Rinaldo, parlava a stento di lui che diceva trovarsi all'estero.

— Perbacco, sarà difficile trovarlo allora. Eppure, se si potesse trovarlo, io sono sicuro di provare che egli è colpevole.

— Temo che la vostra fantasia vi faccia correre un po' troppo. Che voi possiate sospettare di quel giovane l'ammetto, ma che abbiate, senz'altro la certezza ch'egli è l'assassino, mi pare un'esagerazione. Ricordatevi che spesso le apparenze ingannano e che sono appunto le apparenze quelle che accusano il mio povero genero.

L'ex poliziotto fu scosso da questo ammonimento più che giusto. Infatti la sua persuasione non aveva altro fondamento che una specie di presentimento. Chinò quindi il capo e disse:

— Avete ragione, signor duca, di accusarmi di leggerezza; a mia discolpa vi dirò che io dò molto peso ai presentimenti perchè mai mi hanno ingannato. In ogni modo state sicuro ch'io non mi lascierò traviare da una falsa traccia.

— Perdonatemi, mio caro Lacroix, s'io vi ho parlato schiettamente, ma mi spaventa l'idea di vedervi inseguire una chimera.

— Non abbiate timore di avermi offeso. Io ascolto sempre i pareri di tutti e quando sono buoni li accetto e ne faccio uso — disse l'ex poliziotto con un po' di malumore.

— Eppure si direbbe che vi abbia offeso — replicò il duca con dolcezza.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.40; O. 9; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.;
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 13.20 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.51; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 24 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908